

Il Piano di Gestione della Rete di Riserve Bondone



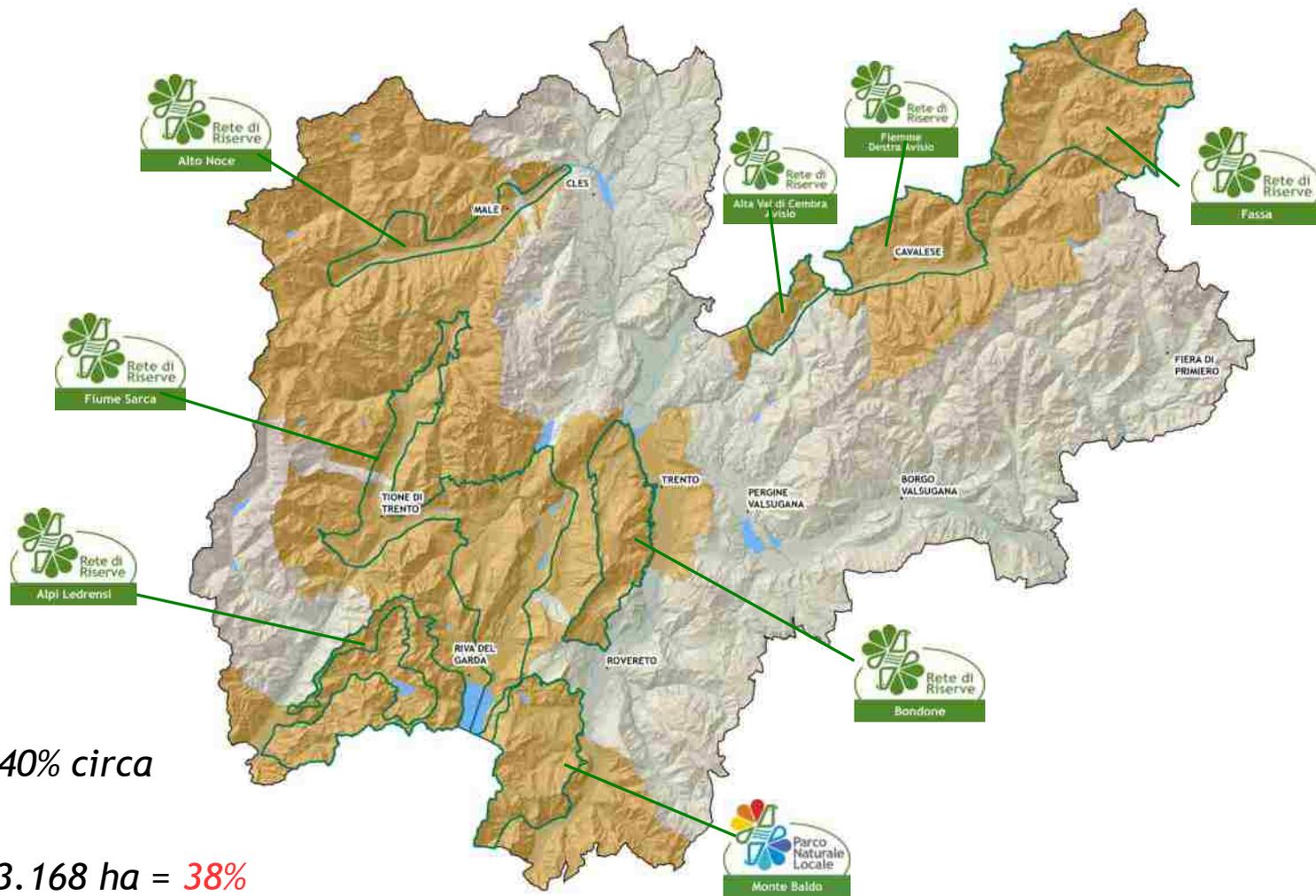
Federico Salvagni, Luca Casagrande, Filippo Zibordi,

Legge Provinciale 11/2007 - Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette

- *1 Parco Nazionale*
- *2 Parchi naturali provinciali*
- *154 Siti Rete Natura 2000 (135 ZSC, 19 ZPS)*
- *42 Riserve naturali provinciali*
- *222 Riserve locali comunali*

→ In Provincia di Trento la superficie tutelata è pari a circa il 30% del territorio trentino

RETI DI RISERVE E LA RETE ECOLOGICA DEL TRENTO



Numero reti: 8

Comuni coinvolti: 40% circa

Superficie Reti: 43.168 ha = 38%

Tutela attiva e connettività ecologica

In collaborazione con:

- SOVA
- SERVIZIO BACINI MONTANI
- SERVIZIO SSAP
- APPA

SARCA - HABITAT FLUVIALI



BALDO - PRATI ARIDI -
ZSC TALPINA



LEDRO - MUGHETA



FIEMME - HABITAT FLUVIALE - TRAVIGNOLO



CEMBRA - TORBIERA- LAC DEL VEDES

Valorizzazione Sviluppo socio-economico sostenibile

- In collaborazione con SOVA



BALDO - PUNTO INFO



SARCA -
ACCESSI

SARCA - PORTE PARCO



BONDONE - PERCORSI

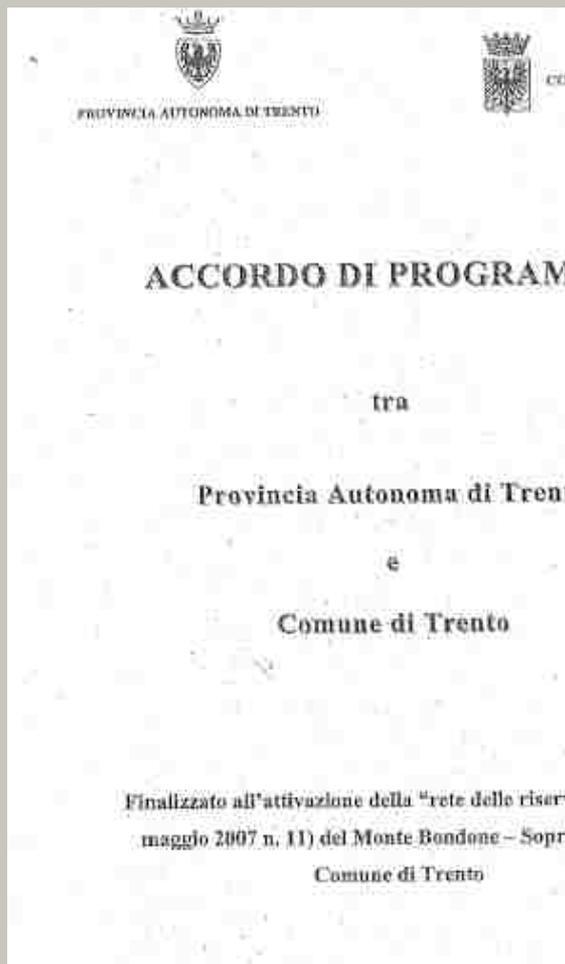


CEMBRA - GREEN GRILL





RETE DI RISERVE DEL MONTE BONDONE - SOPRASASSO





RETE DI RISERVE BONDONE

Accordo di Program

finalizzato all'attivazione della Rete di
sul Territorio del Comun
Cimone, Garniga Terme, Terlago, Tren
(L.P. 23 Maggio 2007 n. 1

Progetto di attuazione

finalizzato all'ampliamento della Rete
del Monte Bondone - Soprasasso ai
Cimone, Garniga Terme, Terlago e Vil

Agosto 2013



REPORT INVENTARIO AZIONI DI TUTELA ATTIVA



Report delle azioni di tutela attiva individuate per l'A.T.O. di pertinenza della Rete di Riserve del Bondone; azione svolta all'interno del progetto LIFE T.E.N. in collaborazione con il servizio Aree Protette della Provincia Autonoma di Trento

A cura di:

Dott. Alessio Bertoni;

Dott. Manuel Panizza;

Dott.ssa Angela Martinelli.

Comune di Trento (ente capofila)

Comune di Cimone

Comune di Garniga Terme

Ex comune di Terlago (ora Vallelaghi)

Comune di Villa Lagarina

Comunità della Valle dei Laghi

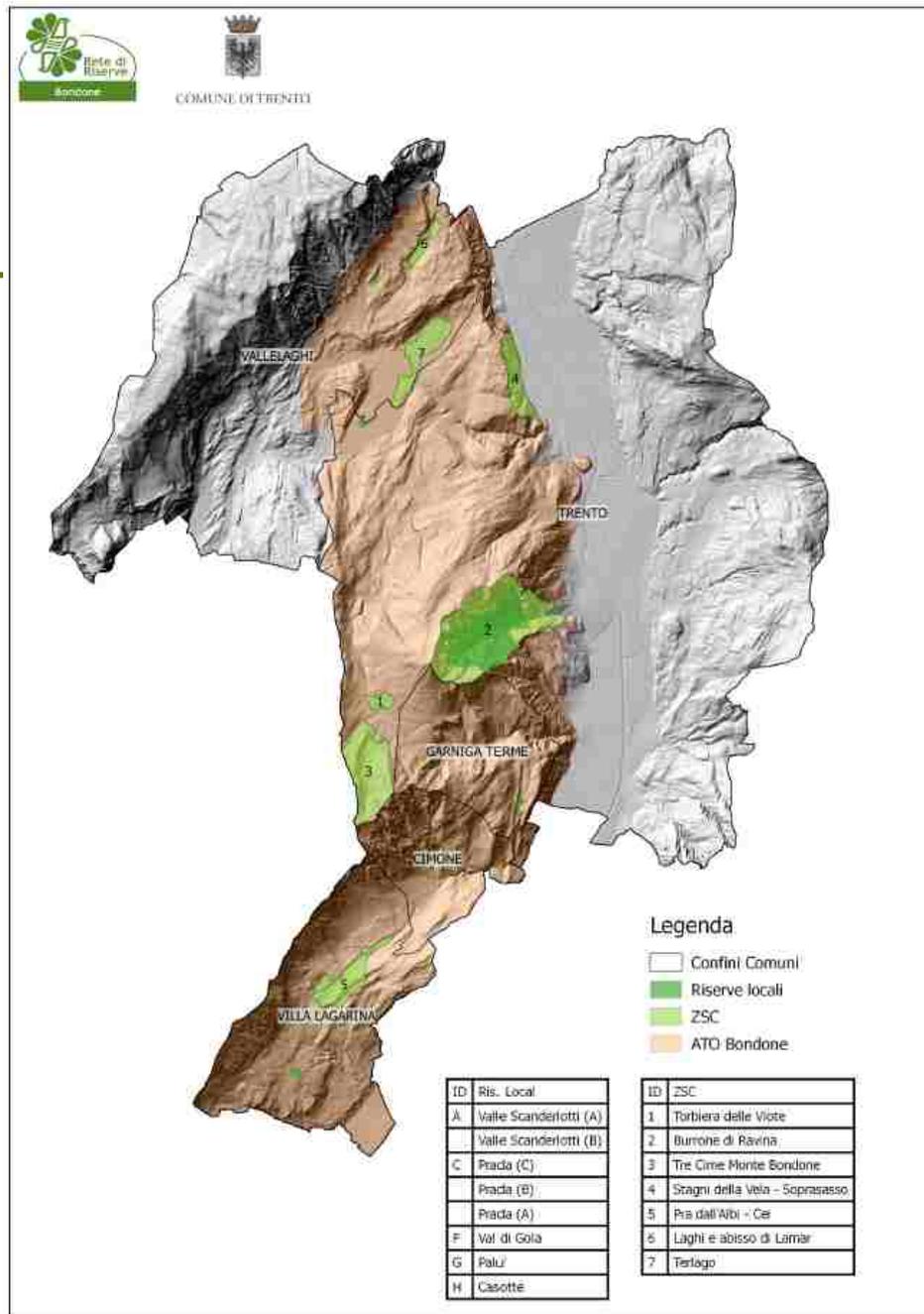
Comunità della Vallagarina

Consorzio BIM dell'Adige

A.S.U.C. Castellano

A.S.U.C. Sopramonte

*Agenzia Provinciale per le foreste
demaniali*

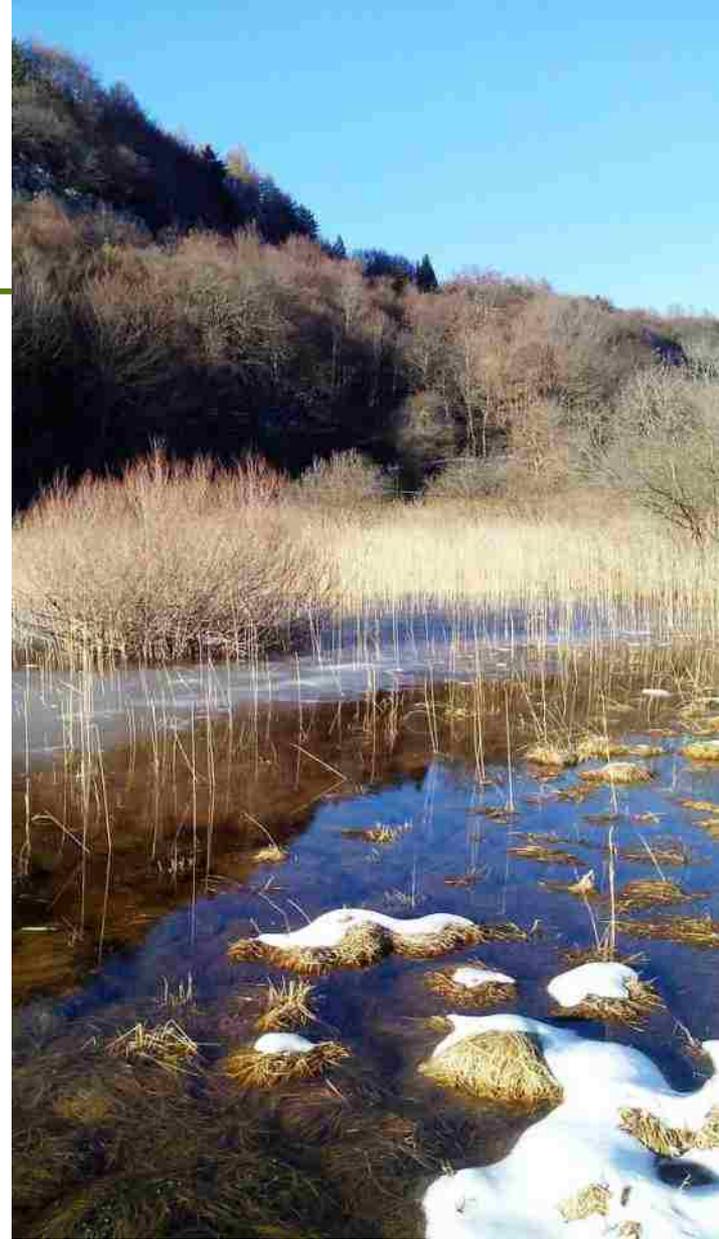




Lago di Terlago (e Lamar)



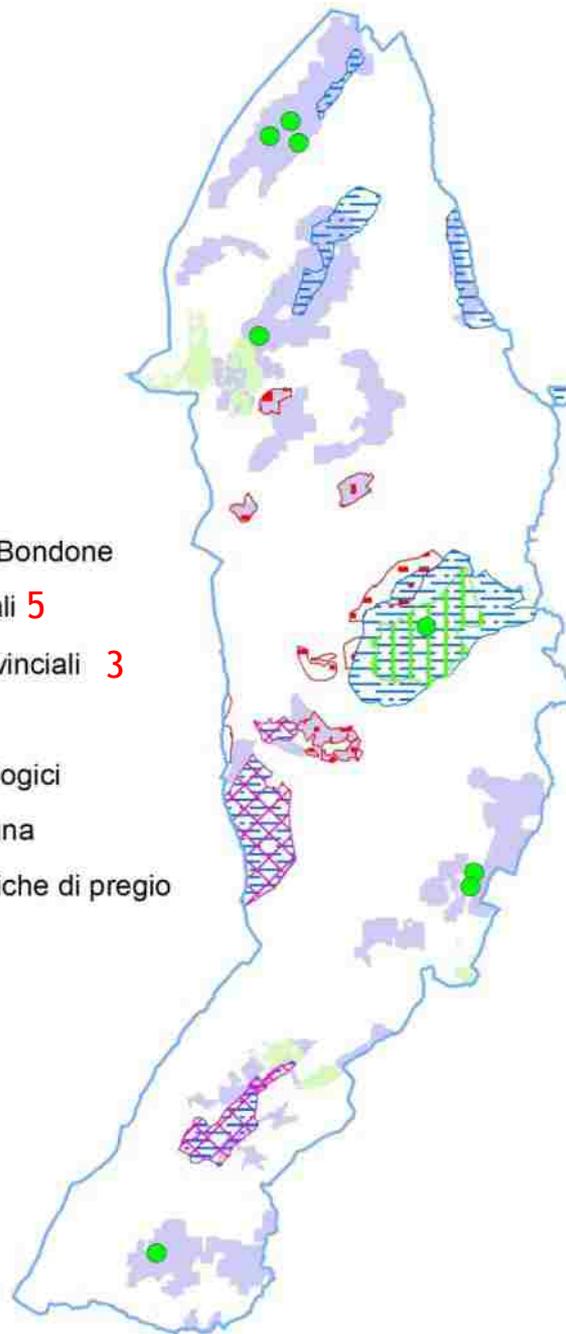
3 cime del Bondone e
torbiera delle Viote



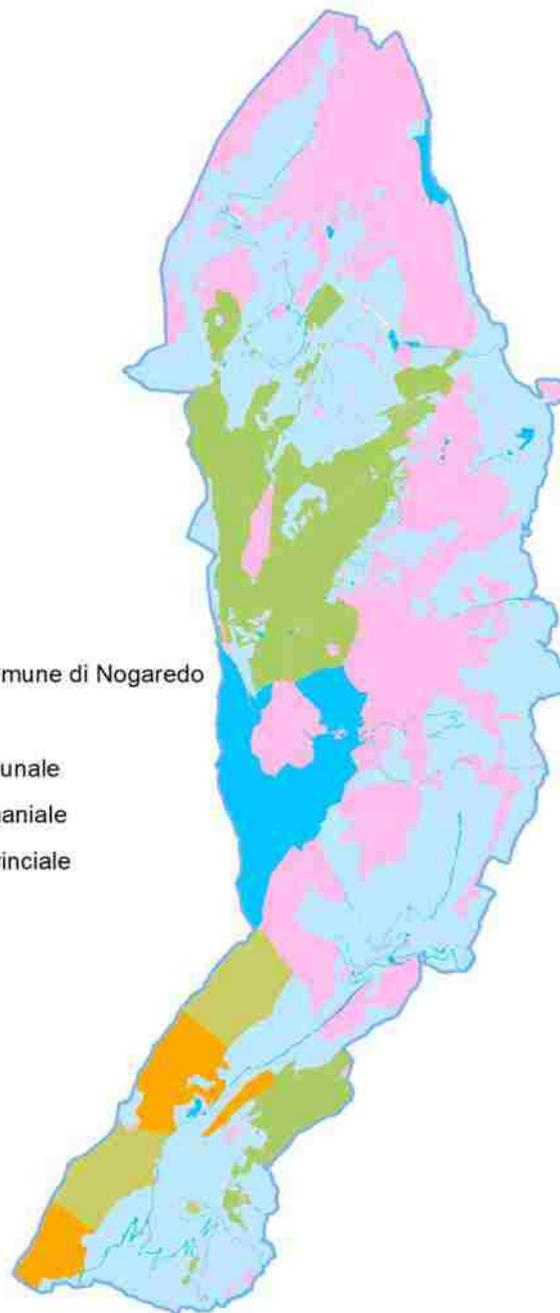
Pra de l'Albi - Cei



-  Limite RdR Bondone
-  Riserve locali **5**
-  Riserve provinciali **3**
-  ZSC **8**
-  corridoi ecologici
-  hotspots fauna
-  aree ecologiche di pregio



- Limite RdR Bondone
- A.S.U.C.
- A.S.U.C. gestite dal Comune di Nogaredo
- Proprietà privata
- Proprietà pubblica comunale
- Proprietà pubblica demaniale
- Proprietà pubblica provinciale



Obiettivi

Definiti dall'azione A4 del progetto Life+T.E.N.

- tutelare e gestire in modo conservativo specie e habitat
- sostenere lo sviluppo locale sostenibile
- monitorare specie e habitat

Durata della programmazione

12 anni suddivisi in 4 blocchi di 3 anni ciascuno (primo biennio si riferisce prevalentemente alle azioni dell'accordo di programma ancora da attivare)

Struttura del documento

- ✓ Prima parte: quadro conoscitivo della RdR
- ✓ Seconda parte: quadro gestionale
 - obiettivi
 - strategia gestionale (gestione attiva, valorizzazione culturale e sviluppo locale sostenibile, monitoraggio)
 - piano di comunicazione
 - analisi SWOT per il passaggio da RdR a Parco Naturale Locale

Principali documenti consultati

- ✓ Patto Territoriale del Monte Bondone (2002)
- ✓ Un parco per il Monte Bondone? (2006)
- ✓ Accordo di programma finalizzato all'attivazione della RdR (2008)
- ✓ Catalogo delle misure gestionali (2009)
- ✓ Misure di conservazione specifiche per le ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259 (2011)
- ✓ Piano di gestione della RdR Monte Bondone - Soprasasso (2013)
- ✓ Progetto di attuazione finalizzato all'ampliamento della RdR (2013)
- ✓ Inventario ATO Monte Bondone (2015)
- ✓ Azioni CETS (2016)

Percorso di realizzazione

- ✓ Formalizzazione incarico (dicembre 2016)
- ✓ Incontri preliminari col coordinatore della RdR e con la Conferenza della Rete
- ✓ Prima analisi della documentazione fornita ed elaborazione indice del PdG
- ✓ Incontri con i responsabili del Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette
- ✓ Prima bozza di sintesi delle azioni raccolte nei diversi documenti
- ✓ Incontri con gli amministratori locali:
 - Garniga Cimone (16 maggio), Villa Lagarina (22 maggio), Valle Laghi (25 maggio)
- ✓ Fase di coordinamento con la società Albatros (Operzione 16.5.1)
- ✓ Incontri sul territorio con la popolazione:
 - Monte Terlago (15 giugno), Garniga (16 giugno), Castellano (19 giugno), Sopramonte (28 giugno)
- ✓ Stesura dell'elenco delle azioni contenenti alcune proposte *ex novo*
- ✓ Presentazione al Comitato Tecnico della Rete (18 luglio)
- ✓ Condivisione delle azioni con il coordinatore della Rete (agosto)

Tipi di azioni

- ✓ *Conservazione attiva* (mantenimento e/o recupero di ambienti e paesaggi rilevanti)
- ✓ *Valorizzazione culturale e sviluppo locale sostenibile* (favorire lo sviluppo di attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione di specie e habitat)
- ✓ *Monitoraggio* di habitat e specie floristiche e faunistiche

Azioni di conservazione attiva

Ambienti umidi e corsi d'acqua

- A1 *Riqualificazione zone umide*
- A2 *Riqualificazione corsi d'acqua*
- A3 *Connettività ecologica*
- A4 *Gestione aree umide*
- A5 *Interventi di taglio e contenimento di specie esotiche invasive*

Aree aperte (prati, pascoli, praterie)

- B1 *Gestione estensiva dei prati e dei pascoli*
- B2 *Recupero aree prative e pascolive*

Aree boscate

- C1 *Miglioramenti strutturali delle formazioni forestali*

Ambienti e strutture antropiche

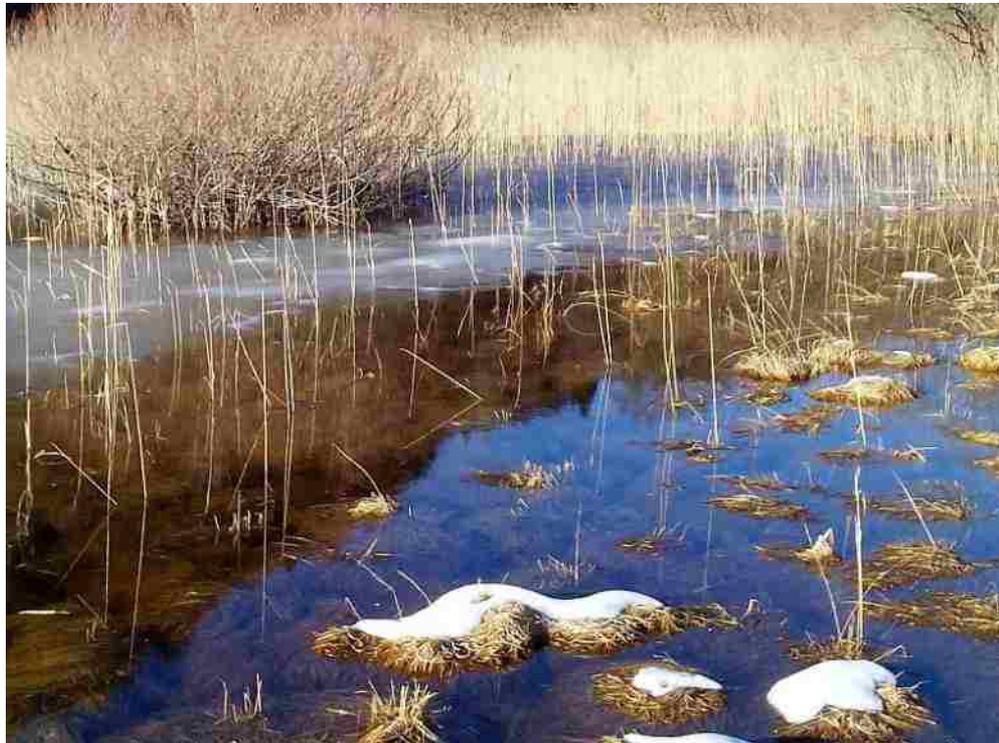
- D1 *Interventi a tutela della fauna su strade e cavidotti*
- D2 *Migliorare gli habitat di vita delle specie*

Esempi

Ambienti umidi e corsi d'acqua

A4 Gestione aree umide

evitare la colonizzazione completa delle zone umide da parte di specie competitive



Esempi

Aree aperte (prati, pascoli, praterie)

B2 Recupero aree prative e pascolive

contenere l'espansione del bosco e degli arbusti



Esempi

Aree boscate

*C1 Miglioramenti strutturali delle formazioni forestali
tutelare e valorizzare i castagneti*



Esempi

Ambienti e strutture antropiche

D2 Migliorare gli habitat di vita delle specie

mantenimento e ripristino del mosaico agrario con siepi, cespugli sparsi e muretti a secco



Piano di comunicazione

✓ Finalità e obiettivi della comunicazione

- diffondere informazioni sulla RdR, su attività e prodotti specifici
- aumentare la consapevolezza circa l'importanza della conservazione e protezione ambientale attiva per uno sviluppo eco-sostenibile della società civile
- promuovere il coinvolgimento e la partecipazione degli stakeholders del territorio
- condividere gli obiettivi della Rete e investire ogni target di una parte di responsabilità nella sua attuazione
- formare studenti e diversi portatori di interesse del territorio nell'ottica di promozione della gestione sostenibile e del territorio.

✓ Target o interlocutori

✓ Messaggi

✓ Fasi e tempistiche

✓ Canali e strumenti di comunicazione (e valorizzazione)

Azioni di Valorizzazione culturale e sviluppo locale sostenibile

Ascolto

- E1 Gestione del laboratorio partecipativo territoriale*
- E2 Sondaggio e controllo qualità e soddisfazione*
- E3 costituzione tavoli di confronto*

Informazione e promozione

- F1 Web e social media*
- F2 Materiale cartaceo promozionale*
- F3 Outdoor advertising*
- F4 Organizzazione di eventi di promozione*
- F5 Punti info*

Sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione

- G1 Didattica per le scuole*
- G2 Visite guidate/laboratori/eventi*
- G3 Corsi e formazione*
- G4 Strumenti per l'approfondimento e la fruizione*
- G5 Interventi di riqualificazione*

Ascolto

- E1 Gestione del laboratorio partecipativo territoriale*
- E2 Sondaggio e controllo qualità e soddisfazione*
- E3 costituzione tavoli di confronto*



Informazione e promozione

- F1 Web e social media
- F2 Materiale cartaceo promozionale
- F3 Outdoor advertising
- F4 Organizzazione di eventi di promozione
- F5 Punti info



Sensibilizzazione, comunicazione, divulgazione

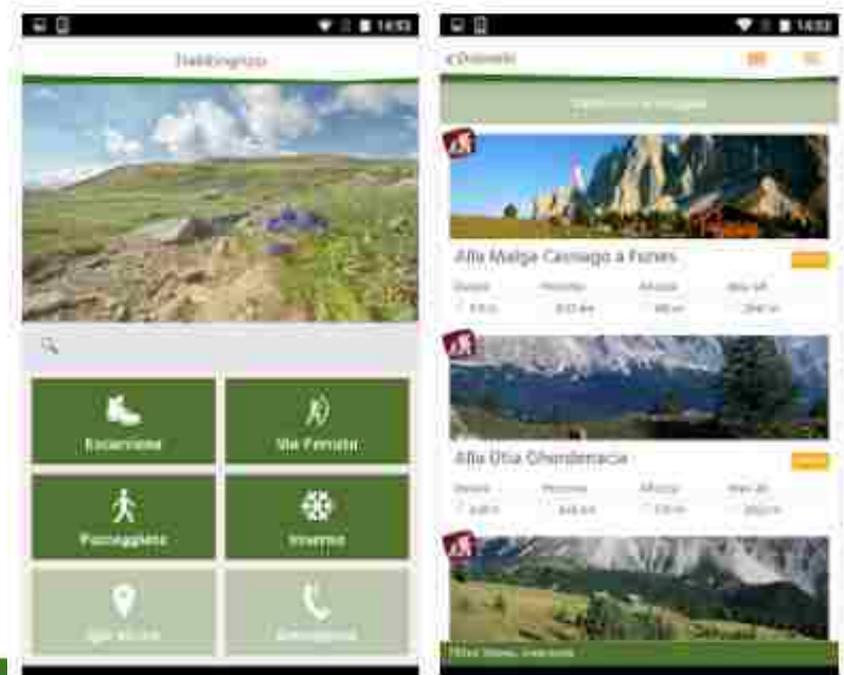
G1 Didattica per le scuole

G2 Visite guidate/laboratori/eventi

G3 Corsi e formazione

G4 Strumenti per l'approfondimento e la fruizione

G5 Interventi di riqualificazione



Programma di monitoraggio

H1 Monitoraggio di habitat, specie e zoocenosi

H1a: monitoraggio habitat (metodologia LIFE TEN)

H1b: monitoraggio flora (metodologia LIFE TEN)

H1c: monitoraggio delle specie animali (metodologia LIFE TEN)

H1d: monitoraggio della zoocenosi (pool di specie + citizen science)

H1e: monitoraggio invertebrati

H1f: Monitoraggio dell'impatto dei cavi degli impianti di risalita sul fagiano di monte

Indicazioni per l'eventuale riconoscimento della Rete quale Parco naturale locale

Requisiti	Dettaglio	Possesso da parte della RdR
Prerequisito	Presenza di un piano di gestione che integri la promozione e la valorizzazione territoriale con la conservazione della natura nel rispetto della L.P. 11/07.	Sì (si tratta del presente documento: si veda in particolare la strategia gestionale ai paragrafi 6.1 e 6.2).
Territoriali	La rete di riserve: <ul style="list-style-type: none"> · riguarda le aa.pp. di almeno 3 comuni; · interessa un'area \geq 2000 ha (almeno 1000 ha di aa.pp.e simili); · include siti di Natura 2000 e altre aa.pp. nella loro interezza; · garantisce continuità territoriale. 	Sì (per tutti, basti l'art. 48 L.P. 11/2007).
Naturali	La rete di riserve: <ul style="list-style-type: none"> · presenta un elevato grado di biodiversità (presenza di <i>habitat</i> e specie prioritarie o di specie della lista rossa o a vario titolo minacciate); · contiene elementi del paesaggio naturale e seminaturale specifici e diversificati; · presenta aree di riconosciuta importanza per la connettività ecologica. 	Sì (si vedano in particolare i paragrafi 4.2 e 4.3 del presente documento).

Indicazioni per l'eventuale riconoscimento della Rete quale Parco naturale locale

Strenghts / Punti di forza

Elevata biodiversità. Vaste superfici con condizioni ambientali di gran pregio, in particolare:

- grande varietà di *habitat* imputabile alla posizione intermedia tra Alpi e Prealpi, con presenza di *habitat* di interesse comunitario;
- elevata varietà e ricchezza vegetazionale (in particolare nei prati);
- elevata varietà e ricchezza faunistica, con presenza di grandi mammiferi (ungulati, orso);
- numerose conche lacustri (Terlago, Lamar, Cei);
- zone umide;
- grandi contrasti a livello paesaggistico per orientamento (nord-sud), posizione centrale al territorio provinciale e struttura geologica (a netta prevalenza di rocce carbonatiche).

Elevato livello di conoscenze in merito al territorio.
Esperienza pluriennale nella gestione unitaria del territorio (Rete di Riserve).

Weaknesses / Punti di debolezza

Eterogeneità ambientale e amministrativa e attuale mancanza di una *vision* comune.
Precarietà, legata alla mera durata dell'accordo di programma (la RdR, così come l'eventuale Parco locale, viene rinnovata mediante accordo periodico tra le parti coinvolte).
Indeterminatezza dei confini territoriali, dato che alla RdR (così come all'eventuale Parco locale) non corrisponde un territorio urbanisticamente definito.
Gli odierni confini della RdR non ricomprendono una porzione ampia e fondamentale del massiccio Bondone – Stivo (versante sud-ovest).
Presenza di zone con forti pressioni di sviluppo (Monte Bondone) e di aree ad alta frequentazione turistica stagionale (laghi) non sempre conciliabili con la tutela ambientale.

Opportunities / Opportunità

Il grande valore paesaggistico, la localizzazione centrale al Trentino e la facile accessibilità rendono la RdR particolarmente adatta ad una valorizzazione turistica. La trasformazione in parco locale porterebbe a:

- maggior riconoscibilità;
- incremento dell'attrattività a livello turistico;
- rafforzamento delle connessioni con altri parchi nazionali ed alpini;
- necessità di una programmazione a medio-lungo termine con ricadute positive sulla gestione complessiva;
- maggior continuità alle azioni di conservazione e di valorizzazione;
- maggiori garanzie per una attenzione verso la tutela e conoscenza dell'ambiente naturale;
- possibilità, da parte delle parti firmatarie l'Accordo di Programma, di proporre la trasposizione della proposta di parco naturale nell'ambito del piano di comunità, trasformandolo in uno strumento di governo permanente.

Threats / Minacce

Benché il passaggio a Parco Naturale Locale non preveda cambiamenti sostanziali, né un aumento dei vincoli sul territorio, esso potrebbe essere causa di:

- un appesantimento della struttura gestionale ed amministrativa;
- un maggior sforzo di coordinamento da parte delle amministrazioni coinvolte;
- necessità di un impegno a lungo termine da parte delle amministrazioni e comunità locali, che potrebbero non essere pronte per un percorso di tal genere;
- resistenze da parte di alcune categorie sociali, che percepiscono il parco come una decisione calata dall'alto e vincolistica;
- necessità di maggiori risorse (umane e finanziarie) per rispondere alle aspettative derivanti dall'essere parco.

Qualora il passaggio da RdR a parco locale si traducesse in una mera modifica di denominazione, senza nulla aggiungere né modificare rispetto alla situazione attuale, si tratterebbe di "una operazione ai soli fini di marketing turistico, che finirebbe per usurpare un nome carico di significati e di dignità che occorre tutelare anche in sede locale" (Cabinia di Regia delle Aree Protette – Gruppo di lavoro "Linee guida per la costituzione delle Reti di Riserve", 2013).

*Grazie per
l'attenzione*

